

# TONINELLI VUOLE L'AUTOSTRADA DEL BRENNERO PUBBLICA, MA LO È GIÀ



Il ministro Toninelli invia gli ispettori per verificare la causa dei disagi sull'Autostrada del Brennero causati dal maltempo. E annuncia che la gestione tornerà presto totalmente pubblica. "Vogliamo vederci chiaro sui disagi che si sono

verificati negli ultimi giorni sulla A22 autostrada del Brennero – ha detto il ministro delle Infrastrutture e Trasporti – è infatti già in corso un'ispezione per verificare che il concessionario sia intervenuto adeguatamente per garantire la sicurezza degli utenti, come prevede la convenzione. Per la gestione dell'A22 – aggiunge Toninelli – la concessione è scaduta da anni e siamo a un passo da rinnovarla con una gestione totalmente pubblica e più conveniente per i territori e per chi viaggia".

Parlamentari fanno notare come la società Autostrada del Brennero Spa sia in mano pubbliche per oltre l'80% (l'84,75% per l'esattezza, come si legge sul sito). Michaela Biancofiore, coordinatrice forzista del Trentino Alto Adige attacca: "O il ministro non sa o finge di non sapere o siamo innanzi all'ennesima gaffe. La società è già pubblica, partecipata all'oltre 81% da enti pubblici e la differenza con quella che lui chiama rivoluzione pare consti nel concedere semplicemente la concessione a una nuova società A22 al 100% pubblica ma gestita dagli stessi enti pubblici di oggi, che

lui dice non sono stati efficienti e ai quali ha inviato un'ispezione".

"È evidente che Toninelli parli di cose che non conosce, probabilmente imbeccato della Casaleggio e associati -. Tuona Alessia Rotta, vicepresidente vicaria dei deputati del Partito Democratico -. Non solo l'Autostrada del Brennero è già pubblica, ma Delrio, da ministro vero delle infrastrutture, già nel 2016 aveva siglato un protocollo d'intesa per definire i termini per il passaggio della concessione della tratta autostradale affidate ad Autobrennero Spa a società interamente pubbliche".

Tra i maggiori soci di Autobrennero compaiono la Regione Trentino Alto Adige (32,2893%), le province di Trento e Bolzano, con una quota intorno al 7%, quelle di Verona (5%), di Mantova (3%), di Modena (4%) e di Reggio Emilia (2%), il Comune di Verona (5%), Trento e Bolzano (4% ciascuno) e Mantova (2%).

"Quello che chiediamo noi è quello che chiede lui", replica a Toninelli il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. "Vada avanti - aggiunge Fugatti - e lo faccia nell'interesse dei territori che hanno costituito la società".

Fonte: Agi

---

**DI MAIO IN VISITA AL SUO  
LICEO, VIETATO CONTESTARLO**



“Lunedì verrà Luigi Di Maio nel mio Liceo, a Pomigliano D’Arco, lo stesso frequentato da lui pochi anni fa”. Inizia così il lungo post di Maurizia, rappresentante di istituto al liceo classico ‘Vittorio Imbriani’ che ha voluto denunciare su Facebook le ‘condizioni’ dettate

dal preside campano ai suoi studenti nel giorno della visita del ministro: niente contestazioni né interventi da parte dei ragazzi, pena l’abbassamento dei voti, racconta. Troppo per la giovane studentessa legata all’UdS, che ha deciso di mettere nero su bianco la sua protesta in una lettera social indirizzata al leader pentastellato.

“Faccio politica da quando ho messo piede alla scuola superiore – racconta Maurizia -, e avrei avuto piacere a confrontarmi con un ragazzo 14 anni più grande di me che è nientedimeno vice presidente del consiglio dei ministri nonché ministro del lavoro e dello sviluppo economico. Sia chiaro: non avevo intenzione di insultare il ministro tantomeno mancare di rispetto a nessuno. Non perché si tratti di lui, certo, ma perché rispetto il mio interlocutore indipendentemente da chi esso sia. La scuola pubblica – spiega ancora Maurizia – dovrebbe essere apartitica e non apolitica, invece mi sembra il contrario. Si favorisce un partito all’interno di una scuola PUBBLICA (invitare il capo di un movimento politico sotto elezioni europee, insieme al sottosegretario all’istruzione dello stesso partito, per me si definisce favorire) ma non sono consentite contestazioni e nemmeno semplici interventi da parte degli studenti. In sostanza – riassume la studentessa – ci hanno detto: io invito nella TUA scuola chi dico io, tu ascolti e stai zitto senza fiatare. Ci hanno impedito di esprimerci, altrimenti ne pagheremo le conseguenze, ci abbassano i voti, dicono. E le

libertà degli studenti? Dov'è il diritto di opinione?", si chiede.

Poi la giovane si rivolge direttamente al ministro: "Sono la rappresentante di istituto così come lo era lei tanti anni fa, ministro, e mi sento in parte responsabile di questa iniziativa promossa dalla scuola. Io vivo la sua stessa scuola, ogni giorno da quattro anni. Non so com'era una quindicina di anni fa, quando la frequentava lei, ora è in condizioni ottimali. Della medaglia però bisogna vedere entrambe le facce. Infatti la nostra sede succursale, che sicuramente non le mostreranno lunedì, non è proprio una scuola in realtà. È un immobile privato per cui la città metropolitana paga 200.000 euro l'anno e nonostante ciò è in condizioni fatiscenti: spesso ci sono infiltrazioni d'acqua, i riscaldamenti sono rotti due giorni su tre, le norme anti incendio non sono tutte rispettate, ma di chi è la colpa se il governo taglia miliardi alla scuola lasciando tutti noi in condizioni sempre più precarie?", chiede.

E continua: "Non è un caso unico. La nostra sede succursale infatti, nonostante sia pietosa, è forse una delle migliori strutture scolastiche nella città di Pomigliano, dove le scuole sonolocate in edifici obsoleti. Perciò la invito, una mattina, a procrastinare i suoi impegni e venire con me a farsi un giro nella sua città. La porto a vedere – l'invito di Maurizia al ministro – in che condizioni sono le nostre scuole, gli studenti costretti a fare lezione con le coperte, anche quelli che la scuola, nonostante sia pubblica e idealmente gratuita, non se la possono permettere. Poi le mostrerò gli studenti dei Licei durante le attività alternanza scuola-lavoro; lei che verrà a firmare la proposta di alternanza al MISE forse non sa che molti di noi qui a Pomigliano la facciamo alla Fiat, il grande marchio che licenzia i nostri padri per permettere a noi di essere sfruttati", sottolinea. Una situazione che, spiega Maurizia, è comune nella regione e in Italia.

La ragazza addita poi come "strumenti di repressione" telecamere e polizia nelle scuole perché "gli studenti che spacciano o commettono reati, andrebbero aiutati. Non

rappresentano il vero problema della scuola pubblica: che è invece la vostra indifferenza nei confronti della cultura". Maurizia tira quindi le somme della Cittadella scolastica di Pomigliano, progetto presentato ben 14 anni fa e del quale "ancora non si vede nemmeno un'aula". "In questi anni – sottolinea – sono stati investiti i milioni e solo poche settimane fa si è dato il via ai lavori, ma dopo tutte le battaglie abbiamo quasi perso le speranze".

Poi la protesta per i tagli al settore, che servono "non solo perché l'edilizia è precaria o per le strutture messe veramente male, ma perché la scuola sta diventando un privilegio di pochi, è sempre più elitaria e limitata a chi se la può permettere. La stessa scuola – continua la rappresentante d'Istituto – è l'unico mezzo che ci rimane per costruirci un futuro. L'istruzione sarà tutto ciò che ci resterà quando saremo obbligati a lasciare i nostri genitori a morire in questa Italia, ormai paese per vecchi, e dovremo fuggire altrove a cercare un lavoro".

Poi la conclusione: "Comunque, caro ministro, vicepremier, ex-alunno, concittadino Di Maio, ci vediamo lunedì a scuola, mi perdonerò se non le parlerò e non le dirò tutto questo di persona ma me l'hanno impedito, dall'alto quelli della sua scuola".

Gli altri rappresentanti degli studenti nel consiglio di Istituto in una lettera scritta poche ore fa prendono le distanze dalla loro collega: "In qualità di rappresentanti di istituto e nel vero senso della parola di rappresentanti di tutti gli studenti, di qualunque schieramento – scrivono Pasquale D'Ascia, Chiara Capasso e Paolo Romano – ci sentiamo in dovere di chiarire la nostra posizione. Ragazzi il Ministro, a dispetto della complessa situazione, si è dimostrato attento alle nostre richieste e ci vuole incontrare per ascoltare la nostra voce. Vogliamo sprecare questa occasione in becere contestazioni aggressive? Noi siamo meglio di così. Di Maio, come riferito dalla sua portavoce sia a noi sia al preside, ACCETTERÁ OGNI TIPO DI DOMANDA. Il preside ci aveva invitato a redigere un documento dove in maniera democratica tutti noi studenti potevamo esporre le nostre

perplessità . Ribadendo che in maniera corretta e rispettosa verso l'ospite era possibile fare qualsiasi tipo di domanda. Dinanzi Luigi Di Maio portiamo avanti le idee e la maturità, incontrandolo anche prima dell'evento che si terrà a scuola".

Fonte: AdnKronos